

*L'ondata di piena prevista per questa notte*

## ATTESA INSONNE NEL POLESINE

**Fra un allarme e l'altro i paesi spiano ogni movimento del fiume**

Altalena di notizie buone e preoccupanti - Un « fontanazzo » aperto a Ca' Zen - Assemblea in piazza per concordare le misure di emergenza - L'utilizzazione dei radio-amatori per l'immediata segnalazione dei casi di pericolo - Si mettono al sicuro i documenti anagrafici di Taglio di Po

**Tutto dipende dallo scirocco**

E' facile intuire la stretta relazione esistente fra la portata di un corso d'acqua e l'andamento delle precipitazioni. Quelle dei giorni scorsi, veramente eccezionali per durata, quantità e soprattutto per intensità (intendendo la quantità di acqua caduta nell'unità di tempo), hanno provocato un rapido e costante aumento della portata di tutti i corsi d'acqua ed in special modo del Po. In particolare l'andamento del corso del Po si presenta critico sotto due aspetti: l'andamento delle precipitazioni e quello del vento. Essendo il suo debole molto esteso ed allargato, il prezzo di questi venti provenienti dai quadranti orientali, si può dire il caso che il deflusso del fiume verso il mare sia acciuffato o addirittura superato dalla spinta del mare esercita verso il delta stesso.

Ora, nelle condizioni di cattivo tempo dei giorni scorsi, si può dire che l'autunno è arrivato alle soglie del Po. Si escluderebbe da attribuire alla qualità di acqua caduta più che all'azione del mare verso il delta. E qui si torcererebbe al vecchio discorso delle mutate condizioni orografiche per cui la permeabilità dei terreni è aumentata, dunque una conseguente rapida discesa a valle dell'acqua piovana.

Allo stato attuale dei fatti la fase più acuta del cattivo tempo può dirsi superata e di conseguenza le precipitazioni sono in fase di netto regresso. Anche le condizioni del vento, che nei giorni scorsi si erano strettamente sovrapposte al cattivo tempo, venti caldi e umidi di provenienza meridionale, sono in graduale mitigamento, nel senso che l'intensità del vento in graduale diminuzione. Durante la fase più acuta del maltempo si era notata una fatale depressionaria che si estendeva dall'Europa Centro-settentrionale al Mediterraneo e nella quale si notava un micidiale depressionario localizzato sulle regioni settentrionali italiane.

Allo stato attuale questo minimo depressionario sembra essersi spostato verso l'Europa Centro-settentrionale mentre il flusso di correnti meridionali si è portato dalla nostra penisola verso il Balcani.

Tutto questo porta ad un graduale processo di attenuazione del fenomeni di cattivo tempo e di conseguente miglioramento dei condizioni atmosferiche. Ma non può ancora dire, tuttavia, se questo processo di miglioramento possa considerarsi a lunga durata.

Tuttavia ai fini delle preoccupazioni che in questi ultimi giorni ha suscitato il corso del Po, in relazione alle vicende meteorologiche attuali ed immediatamente future, si è fatto un esame di tutti e pensare che la portata del corso d'acqua continua gradatamente a crescere.

E veniamo invece a previsioni più spiccate, quelle cioè delle prossime 24 ore per tutta Italia. Nelle regioni Nord occidentali e su quelle della fascia tirrenica lo schierarsi avanza progressivamente la cuorossa. Sui regni, i regni, quella della fascia adriatica e in particolare su tutte le regioni meridionali si avranno invece ancora formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e accompagnate da precipitazioni. Tuttavia anche su queste località le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti. In diminuzione la temperatura al Nord e al Centro, invariata sull'Italia meridionale. La scomparsa degli strati nuvolosi comporta sulla pianura del nord il ritorno della nebbia, in particolare durante le ore notturne quando si possono verificare riduzioni della visibilità anche sensibili.

**Stirio**



PORTOLO — Il Po è uscito dagli argini allagando la campagna. Un'anziana donna guarda dal secondo piano della sua casa i campi invasi dalle acque

gli argini. « Per intervenire in fretta in caso di necessità », spiega. Arriva una telefonata dal comune di Ariano, sempre sul delta ma più a sud. Lì sono preoccupati.

Hanno gli argini sotto quota e il fiume si sta gonfiando: è ad appena qualche centimetro dal ponte che porta a Ferrara. Ci andano immediatamente. L'argine è pieno di gente ma il ponte sembra solido e il traffico si svolge regolarmente. La

piazza del municipio è coperta da un leggero strato d'acqua.

Alle 19 di stasera è stato chiuso il ponte di Ariano verso il Ferrarese. L'acqua lo aveva quasi raggiunto. Adesso l'isola di Ariano (tre comuni, quasi ventimila abitanti) ha solo due vie d'uscita: il ponte sul fiume vicino a Taglio e Valore a Rivà per Ferrara. Ma se il Po rompe l'argine, reso fragilico da un mese di piena e di pioggia, la strada, molto bassa sarà sommersa

rendendo così impossibile il valico del fiume.

Intanto, si stanno predisponendo le forze di pronto intervento. Tra gli altri sono all'erta i vigili del fuoco di tutto il Veneto. Al comando dell'ing. Giuseppe Piccinino, sono già sul posto una settantina di uomini con barche, camion, mezzi anfibi. La gente è tutta nelle piazze, sugli argini, nei municipi.

**Gildo Campesato**

**Misure precauzionali adottate nel Parmense**

## GIA' CENTINAIA LE PERSONE FATTE SGOMBERARE PER IL PO

In Emilia il genio civile ha mobilitato tutti gli uomini e i mezzi disponibili - Il fiume è straripato dagli argini golensi in provincia di Mantova - Fitta nebbia in Lombardia

In Emilia l'ondata di piena del Po con una portata di circa 9 mila metri cubi al secondo sta transitando lungo il corso del fiume. La nebbia ha mobilitato tutti i mezzi e gli uomini disponibili: dislocandoli nei punti dove potrebbero avvenire infiltrazioni quando la piena raggiungerà il culmine. Nelle zone golensi del comune di Mezzani, Parma, sono state evacuate circa 400 persone.

Quando ci andiamo lo troviamo ancora lì, sommerso dai problemi. Non è riuscito ad andare a casa. E' già la seconda notte che passa così. Nelle stesse condizioni sono anche gli altri amministratori e gli impiegati comunali che si danno il turno per tenere aperto giorno e notte la sede municipale. La gente è nello grande piazza sotto il comune a commentare i dati sulla piena esposti nella vetrina del bar d'angolo. Sono confortanti: la crescita è minima. L'altezza del fiume ha raggiunto livelli record ma per fortuna senza l'irruzione dell'ondata di piena.

Arriva una telefonata dalla prefettura. Cercano il sindaco. E' svolto un vertice con i tecnici: non ci sono ancora le condizioni per lo stato d'allarme né dovrebbero esserci nelle prossime ore. La grande piena, prevista per la notte di martedì e mercoledì è ancora lontana. « Almeno », commenta qualcuno, « c'è adesso un po' di tregua ». Ma dura poco. Arriva trafatello un cittadino: « Il porticciolo a monte del vecchio ponte di Contarina sta perandendo ». Ci richiamano al posto.

Si tratta di una specie di pontile costruito su alcune chiatte e sormontato da una baracca. Vi sono ancorati alcuni motoscafi. La passerella che collega all'argine è semi-sommersa. La costruzione è particolarmente fragile, a base di legno e numerosi capi di bestiame.

Il Po è straripato dagli argini golensi nella provincia di Mantova, nei comuni di S. Giacomo Po e S. Nicolò Po, allagando vaste estensioni di terreno. Le acque hanno raggiunto l'argine maestro al 2,00 della scorsa notte.

Le acque hanno raggiunto l'argine maestro al 2,00 della scorsa notte.

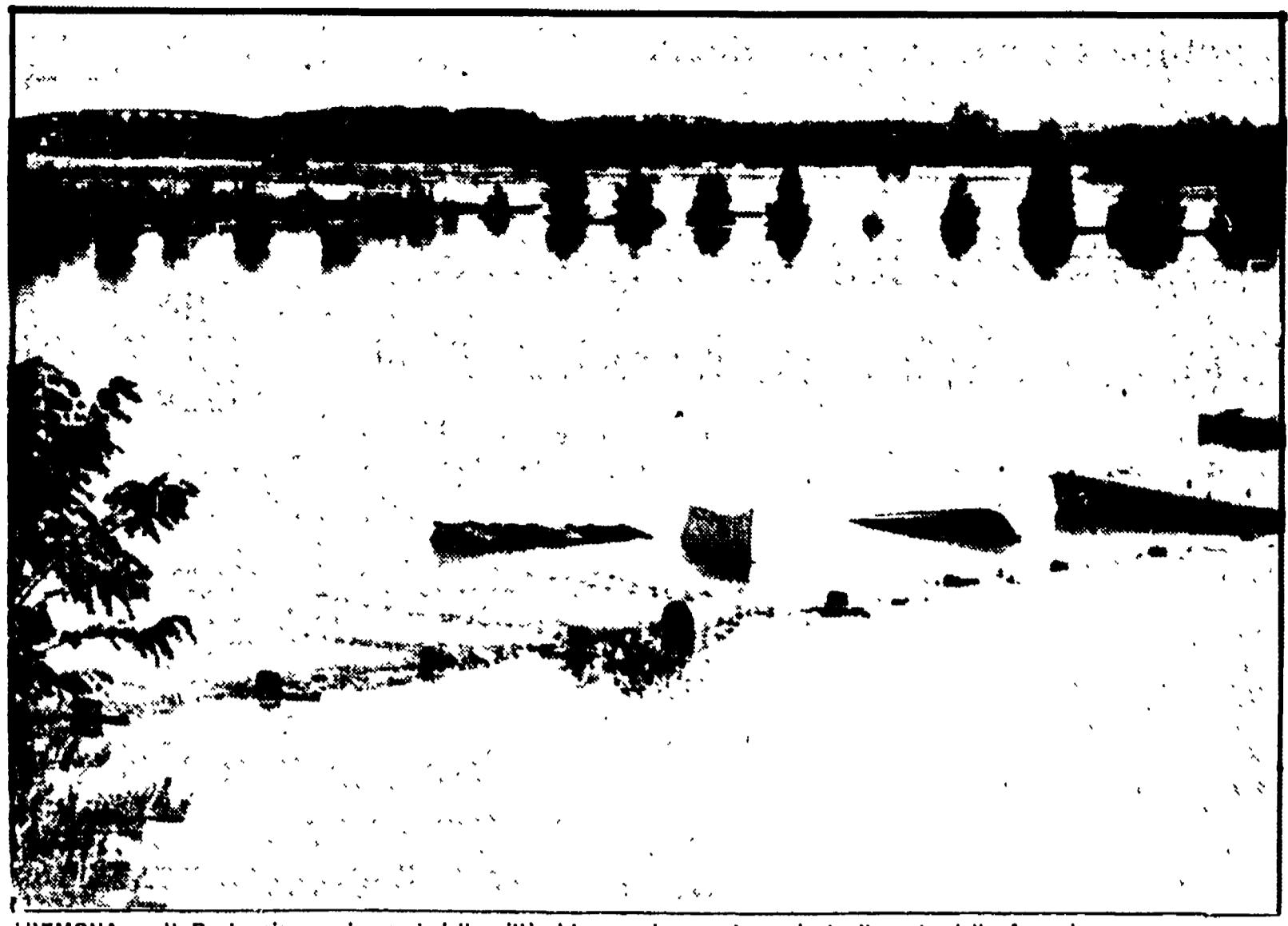
**L'OMICIDIO NEL CARCERE DI PERUGIA**

## Assassinio La Barbera: quattro guardie coinvolte

PERUGIA. Tre sottufficiali e un agente custode del carcere di Perugia, sebbene siano raggiunti da comunicazioni di quella l'ipotesi più attendibile, che l'uccisione dei boss, avvenuta nel carcere perugino il 28 ottobre dello scorso anno, era stata accuratamente preparata nella stile della classica vendetta di stampo mafioso.

Un rapporto che contiene questa ipotesi è stato invia-

to nei giorni scorsi dalla guardia di finanza alla magistratura perugina. Le ore di ansia sono state quattro. La guardia civile, dimostrerebbe quindi che i tre uccisori del La Barbera (Giuseppe Privitera, Giuseppe Rizzo e Giuseppe Ferara) hanno usufruito della loro azione delittuosa della complicità appunto di alcune guardie carcerarie.



LEMONA — Il Po in piena nel presso della città. L'acqua ha quasi raggiunto il ponte della ferrovia

**Nel Ferrarese interi comuni mobilitati 24 ore su 24**

## Lottano contro il tempo per rialzare gli argini

Pronto un piano per lo sgombero totale di Goro e Mesola in caso di disastro - Una pila di documenti: sono le proteste al governo in tanti anni per la mancata attuazione delle opere di più vasta portata - « Siamo stanchi di tremare ogni anno » - Caos legislativo in materia di difesa del territorio

**Dal nostro inviato**

GORO (Ferrara). 1.

Il Po di Goro è in crisi, ma la recente scialata via liscia. Buon segno, dicono qui: vuol dire che il mare continua a ricevere bene, e si spera che sarà così anche quando arriverà l'ondata di massima piena. Con più fiducia gli operai continuano a riempire i sacchetti ed a rialzare gli argini: « Può dire che ce la facciamo ».

Si è iniziato a lavorare l'altro, e muovono più velocità di sabbia. Domani tutto sarà pronto: 260 uomini delle cooperative CMR e costruttori, e altri 120 dell'impresa Fegi, sotto la guida dei tecnici del Genio Civile e con l'ausilio di decine di trattori e escavatori, risul-

tevano elevato di almeno mezzo metro più di otto chilometri di argine, in qualche punto anche di un metro.

Eventuali fratture del Po, che lanciano ora i primi sacchetti, potranno essere così contenute.

Ma gli argini, imprigionati d'acqua, già deboli dappri-ma, dovranno sostenere un urto tremendo. Qualche a-  
lertamento si è già dato.

Un po' meno che su questo ramo del fiume, tra Mesola e Goro, può scardinare qualsiasi difesa, e creerebbe preoccupazioni anche se le opere di rafforzamento, chieste dagli abitanti locali a svolgersi fanno finta di esistere.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Un po' meno che su questo ramo del fiume, tra Mesola e Goro, può scardinare qualsiasi difesa, e creerebbe preoccupazioni anche se le opere di rafforzamento, chieste dagli abitanti locali a svolgersi fanno finta di esistere.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Un po' meno che su questo ramo del fiume, tra Mesola e Goro, può scardinare qualsiasi difesa, e creerebbe preoccupazioni anche se le opere di rafforzamento, chieste dagli abitanti locali a svolgersi fanno finta di esistere.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.

Si creerebbe così una situazione catastrofica: la fitta di terra su cui sorgono Goro e Mesola verrebbe isolata tra Po e mare, nessuna via di scampo per quasi tredicimila abitanti.

Ora l'allarme è dunque molto più acuto: gli abitanti sorgono a diversi metri sotto il livello del fiume, e non ci sono strade per la fuga perché il Po, se uscisse, sommergerebbe tutto.